

Gli spettacoli

Vacis tra Conrad e De Amicis

FAVETTO e VINDROLA, pagina XV

Intervista



Gabriele Vacis

“A lezione di cuore tra Conrad e De Amicis”

Da oltre trent'anni, da quando il Laboratorio Teatro Settimo esordiva con i primi spettacoli, Gabriele Vacis fa un gioco, ottenere il massimo della complessità partendo dalle cose più semplici: dove semplice non è un diminutivo ma la ricerca di un archetipo, di una pulsione fondamentale dell'essere umano. Alla base di quel "teatro di narrazione" di cui è stato fra gli inventori, non c'è la recitazione, il racconto, ma una cosa molto complicata - la consapevolezza di sé - che nasce da un esercizio apparentemente facile, che ha preso il nome della "schiera". Ogni lavoro di Vacis, che coinvolga attori o ragazzi delle scuole o partecipanti a un laboratorio, parte da lì. Lo stesso principio, quasi un ritorno alle origini delle cose e delle parole il regista lo usa nella costruzione della drammaturgia. Si capisce allora perché la prima produzione dell'Istituto di pratiche teatrali per la cura della persona, un insolito progetto ideato da Vacis e sostenuto dal Teatro Stabile di Torino, dopo un anno di lavoro fra campus e laboratori si presenti al pubblico con uno spettacolo che prende le mosse da "Cuore" di De Amicis. Debutterà al Carignano martedì 22 maggio alle 19.30 (in replica fino al 10 giugno), in scena un folto cast capitanato da Jurij Ferrini oltre a una ventina di ragazzi (ogni sera provenienti da una delle sei

scuole con cui sono stati fatti dei laboratori durante l'anno) e si intitola "Cuore\Tenebra -Migrazioni tra De Amicis e Conrad".

Vacis, fra Cuore di De Amicis e Cuore di Tenebra di Conrad c'è un bel salto, anche dal punto di vista dello stile letterario...

«Ho lavorato più sul senso profondo dei due romanzi che sulle parole, ma alla fine devo dire che il cerchio si è chiuso: ci siamo allontanati dai testi per poi ritornarci. È stato un lavoro agli estremi della narrazione. Cuore è un libro ricco di risposte, Cuore di tenebra è invece ricco di domande senza risposta. Ma abbiamo bisogno di tutt'e due: oggi la parte del leone spetta alle risposte senza domande, ma le domande senza risposta da sole generano una vertigine...che è appunto quello di cui parla Conrad».

Però il "cuore" dello spettacolo... è Cuore di De Amicis! Cosa l'ha attratta?

«Mi sono stufato di una certa cultura che si concentra sul male, in cui se si parla del buono si è subito buonisti... Ebbene Cuore di De Amicis parla del bene. Non è un capolavoro letterario: è un catechismo laico, un vademecum per il vivere insieme, poche regole, semplici ma non banali».

Eppure Cuore suscita anche oggi un certo fastidio. Non crede?

«È un romanzo su cui grava un pregiudizio. Eco nel 1983 ha fatto l'elogio di Franti, opponendolo a

Enrico, a Garrone, i buoni, icone del banale, per lui in nuce fascisti. Ma erano altri anni, si vedeva tutto o bianco o nero: anche Adriano Olivetti era tacciato di paternalismo eppure oggi gli riconosciamo apertamente di essersi occupato del bene. Ho sentito la necessità di riascoltare le parole di De Amicis senza idee preconcrete».

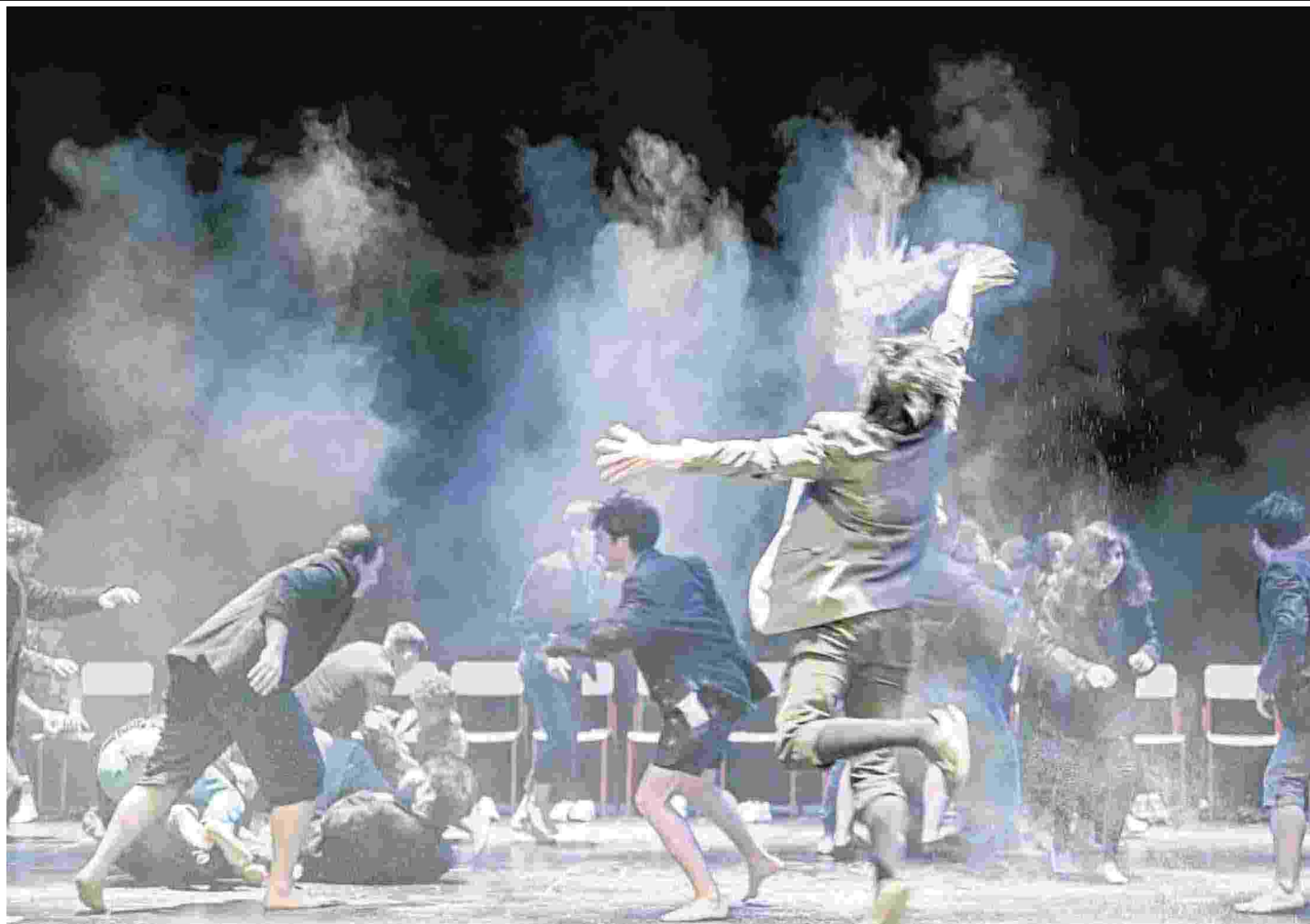
E prima che sulla scena lo ha fatto nelle scuole. E' così?

«Nelle scuole, e non solo: e infatti nello spettacolo c'è un gruppo misto di attori e non professionisti, e fra questi c'è chi è stato preso dopo un laboratorio in un servizio di salute mentale, e un altro che viene dal Centro di accoglienza Fenoglio di Settimo ma soprattutto per i ragazzi, che sono così abituati alla 'mediazione' della tecnologia, c'è la necessità di riacquistare la consapevolezza di sé: del corpo, del confrontarsi dal vivo, raccontarsi storie: questo è il teatro».

Ci sono i ragazzi delle scuole in scena, ma un'altra particolarità è che ogni sera lo spettacolo è preceduto da una piccola lezione. Come mai?

«Mauro Berruto, Pietro Buffà, Aldo Cazzullo, Lella Costa, Alessandro D'Avenia, Maurizio Ferraris, Suor Giuliana Galli, Nicola Lagioia, Enrico Palandri, Domenico Quirico, Remo Rostagno, Benedetta Tobagi, Marco Vacchetti: ciascuno darà un suo contributo. La lezione è il luogo del teatro per eccellenza: un buon maestro è colui che sa ascoltare chi lo ascolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laboratorio
Gabriele Vacis
responsabile dello
spettacolo
"Cuore/Tenebra" al
Carignano (sopra
e in alto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.